



I grandi specchi d'acqua blu intenso sono i laghi creati dalla cava Allara, le sponde sono state ripiantumate e tra pochi mesi tutto tornerà al Parco

ALBINO NERI



# Dove c'era la cava volano gli aironi “Ora doniamo tutto al Parco del Po”

All'Allara i proprietari da vent'anni ripiantano alberi, nei posti in cui si toglieva la ghiaia

ANTONELLA MARIOTTI

«Sono un uomo fortunato, sono riuscito a vedere il mio progetto realizzato». Giuseppe Balbo ha 75 anni, prende i suoi faldoni di archivio e dice «meno male che sono arrivato a vederlo finito tutto quello che mi ero immaginato, ma non ero mica sicuro», e poi apre uno di quei faldoni e ti fa vedere la piantina di un'altra cosa che vorrebbe fare nei prossimi anni. Ma non ha detto che a 75 anni... «io senza pensare a qualcosa di nuovo non so stare. Altro che Pnrr». Ma proprio nel Pnrr è compreso il progetto di rinaturazione del Po, e la macroregione attraversata dal fiume fa parte di una delle sei aree prioritarie per la connessione ecologica, dove arriverà una pioggia di milioni. Qui in località Baraccone, dove tutti i mezzi

della cava Allara stanno per trasferirsi, non serve il Pnrr: sono già tornate 160 specie di uccelli che nidificano, sostano o svernano tra i nuovi stagni, che nella mattinata di novembre finalmente con il sole si avvicinano alle sponde.

Quell'acqua blu e quelle rive del Po piene di cespugli ridanno fiato alla speranza. La famiglia Balbo consegnerà tra qualche tempo tutto quel blu al Parco del Po, perché nei vent'anni di estrazioni ha «rinaturalizzato» tutta la zona. Giuseppe ci ha investito 20 anni di vita e vuole portarti con il suo fuoristrada a camminarci sopra a quei vent'anni, a vedere quel suo progetto e raccontarti che non è solo la natura quello che lo interessava, o meglio: sì c'è la natura e ci sono gli aironi e i germani reali e anche una poiana appollaiata proprio davanti



**GIUSEPPE BALBO**  
PROPRIETARIO  
DELLA CAVA EX ALLARA

Credevo che non sarei riuscito a vedere tutto finito e invece adesso ho altri progetti

a noi, ma c'è anche da difendere le città. «Noi a Casale abbiamo avuto due alluvioni, nel 1994 e nel 2000 e io non solo ho pensato a ripiantare gli alberi, a creare un ambiente per gli aironi e gli uccelli acquatici, ho pensato anche alla laminazione. Che vuol dire pensare alla gente». Le vasche di laminazione di un fiume consentono, durante le piene, all'acqua di espandersi, così non si rompono gli argini e il fiume non arriva sotto i letti, e nelle strade a portare via case e vite. «Ho creato una vasca di laminazione di tre o quattro milioni di metri cubi, se ne facevano quattro o cinque di quelle Casale vent'anni fa era salva» e invece quell'anno il Po travolse il Piemonte un'altra volta.

Adesso questo pezzo di Po è una serie di piccoli laghi collegati tra loro da un canale pro-

fondo e da terre emerse: 90 dei 130 ettari dell'Allara vengono allineati con i principi ecologici del Parco del Po, nel terreno da cui le ruspe estraevano ghiaia, la profondità massima sotto falda era di pochi metri e su una superficie a macchia. Questa è la differenza «ci sono cavatori che vanno sotto di 50 metri, ma la nostra azienda ce l'ha fatta comunque con i bilanci anche andando sotto poco». Balbo, ha iniziato come agricoltore, laureato in architettura si è dedicato ai campi e all'allevamento, nella sua azienda è stato tra i primi a mettere un impianto di biogas «sono andato in Germania a vedere come facevano qui mica c'erano». E «anche nella mia azienda agricola facevo bonifica. Chi c'era prima di me buttava i liquami nel fiume». Dopo l'agricoltura l'acquisto della ca-

va e il patto con il Parco: ghiaia al posto di rinaturazione, fino al 2022. Ma i mezzi dall'Allara sono già in trasferimento «qui facevamo dall'estrazione al calcestruzzo, agli asfalti, alle opere finite, come la centrale Idrobaveno».

Con il fuoristrada si raggiunge una parte di quei 90 ettari che diventeranno Parco e che sono «laminazione» lì il grande fiume si potrà allargare lasciando in pace le case. Si vedo-

## 90

Ettari di sponde, laghi e alberi che torneranno a essere tutelati come area protetta

no i grandi specchi d'acqua con gli aironi, le anatre, e le sedie dei pescatori. Il lavoro di ripiantumazione è andato avanti contemporaneamente a quello di scavo, sono state scelte essenze (piante) autoctone. Siamo arrivati lungo la sponda vicino allo specchio d'acqua più grande: «Guardi che bello qui: l'autunno è generoso di colori». C'è il rumore degli svassi e un gruppo di germani reali che ci vola via da sotto i piedi. —